

Notizie archeologiche

Bruno Tullio

Ai lettori piacerà leggere le notizie di aree archeologiche esistenti nel territorio comunale di Cassacco, in alcune delle quali si sono rinvenuti reperti di vario tipo e di varie epoche. È opportuno sapere che, nel secolo scorso a cavallo degli anni '80, gli agricoltori avevano favorito l'emergere dei reperti archeologici dal terreno con arature molto profonde e con l'eliminazione dei prati stabili. Appassionati di archeologia ne hanno approfittato per trovare e per identificare molti siti che hanno aumentato e migliorato la conoscenza della storia e della preistoria friulana. Alcuni siti già scarsi e poco consistenti sono spariti negli anni seguenti per l'uso di mezzi agricoli sempre più pesanti e potenti e per l'uso del frangizolle. Una località che ha restituito reperti dal paleolitico inferiore fino al periodo romano si chiama Mulino Ferrant ed è il punto di ritrovo per chi desidera frequentare l'ippovia ciclabile che porta verso Udine e per effettuare escursioni nella zona collinare e lungo i torrenti Soima e Cormôr. Proprio vicino al vecchio mulino chiamato Ferrant, restaurato dopo il terremoto del 1976 e poi trasformato in un locale pubblico, sono state rinvenute le tracce della prima frequentazione umana del territorio, lasciate da popolazioni nel periodo del mesolitico Castelnoviano tra il 5800 ed il 4500 a.C. È opportuno illustrare brevemente la situazione generale di quei tempi e di quella antica popolazione, che faceva escursioni simili a quelle dei nostri giorni, non per diletto ma per procurarsi il cibo quotidiano. Durante la glaciazione wurmiana, tutto il territorio si trovava, anche a centinaia di metri, sotto la calotta del ghiacciaio Tilaventino, che iniziò a sciogliersi



Elementi di falcetto, nucleo a schegge, trapezi di epoca mesolitica.

di un'abitazione romana, un frammento di macina in pietra lavica, frammenti di ceramica normale e di tipo Auerberg, e due monete di bronzo del II-III secolo d.C., a poca distanza, vicino al depuratore di Collalto, una necropoli forse appartenente all'abitazione.

Si può seguire la via del Norico a sud del rio Barbian fino a Tricesimo, partendo dal guado posto di fronte all'apicoltura, passando dietro i fabbricati dopo il gommista e dirigendosi ai casali Lestani proseguendo a fianco del magazzino comunale, attraversando i campi (quando sono arati si vede ancora una lieve traccia) e proseguendo nella *pitrice*, la strada che passa dietro l'ex hotel Boschetti e porta in piazza Mazzini.

Una curiosità è emersa nella frazione di Raspano con il rinvenimento di una croce bronzea. Il reperto è, al momento, l'unico rinvenuto nel territorio friulano; è in pessimo stato di conservazione perché logorato dall'uso e dalla permanenza nel terreno e, nonostante il restauro, non è possibile identificare le raffigurazioni nei due versi della croce. Da un lato sono parzialmente visibili, nell'asse orizzontale, tre cavalieri al galoppo verso destra, nell'asse verticale, in alto ed in basso, non sono distinguibili le immagini. Nell'altro lato sull'asse orizzontale, molto più consunto, con difficoltà si notano alle estremità due mezzi busti con la testa rivolta verso il centro croce; nell'asse verticale in alto si hanno tracce di una figura a mezzo busto, in basso una figura frontale che raggiunge il centro della croce (tre sante e la Madonna?). Il reperto è religioso e veniva portato appeso al collo tramite un appiccagnolo la cui rottura ha provocato lo smarrimento in un sito archeologico (basso medioevale?) con



La croce bronzea.

tracce di lavorazione e fusione di metalli. Stilisticamente assomiglia alle fibule longobarde in bronzo le cui decorazioni, però, erano prive di raffigurazioni umane e, secondo il parere di alcuni, la datazione cadrebbe in tale periodo.

Non sarebbe da escludere che la croce, avendo gli assi verticali ed orizzontali espansi nelle estremità a forma trapezoidale (croce greca), sia di fattura bizantina destinata al mercato longobardo o carolingio.

Aldo Candussio, che nel 1985 aveva pubblicato assieme a Elena Rossi il libro della Provincia di Udine intitolato *Medagliette e crocifissi della devozione popolare friulana nei secoli*, oltre a restaurarla si è premunito di disegnarla, con l'intenzione di inserire il disegno della croce bronzea nella ristampa del libro.

Molti piccoli ritrovamenti non sono stati resi noti a causa della scarsa consistenza, e posso affermare che la penetrazione delle popolazioni nel territorio comunale ha seguito la via dell'acqua dei torrenti Cormôr e Soima.

Ci dovevano essere anche le tracce lasciate dai Celti, ma per sfortuna o per incompetenza non sono state ritrovate, qualcuno sarà più fortunato!

Fotografie di Nicola Simeoni